

che giorno è

È il giorno in cui si fa sentire Giuseppe Pisanu, ministro per l'attuazione del programma. Ma non fa bilanci, non ci spiega a che punto è il programma che il governo Berlusconi aveva annunciato per i suoi primi 100 giorni. Parla di altre cose, Pisanu. Ci spiega che il governo che lo vede ministro non darà indicazioni di voto sul referendum del 7 ottobre. Decideranno i partiti se dire sì o no alla riforma federalista. E tra i partiti di destra è scontro sulla scelta da compiere. La Lega è combattuta tra il no e l'astensione. An, spinta da Storace, sembra decisa a dire sì. Il partito del premier tace sul merito del quesito, e si appella all'unità dei partiti di destra.

È il giorno in cui il governo conferma che sono in corso trattative per spostare i vertici Fao e Nato. È sempre il ministro Pisanu ad annunciare un «fitto scambio» di valutazioni «con vari paesi europei ed extraeuropei». Poi, spiega il ministro, il governo deciderà. Ma Roma, come si sostiene al Campidoglio, non vuol rinunciare ad ospitare il vertice della Fao dove si discuterà di povertà e fame nel mondo.

È anche il giorno di una ennesima tremenda giornata di lutto in miniera. Sono quasi cinquanta i minatori morti in una miniera dell'Ucraina. L'esplosione di gristi è avvenuta in una miniera di carbone nei dintorni di Donetsk, nel bacino del Don.

È ancora un giorno di accuse contro la Bayer. Il colosso farmaceutico, travolto dallo scandalo Lipobay, è chiamato direttamente in causa dal ministero della sanità tedesco. Il farmaco è stato messo in commercio nel '97, ma la Bayer dice il governo «non ci ha informato né in modo corretto, né preciso, né tempestivo».

È il giorno del trionfo di Schumacher e della Ferrari. Il pilota tedesco si è laureato, con largo anticipo campione del mondo. È la quarta volta per Michael, la seconda consecutiva alla guida di una vettura costruita a Maranello. Un risultato che accomuna Schumacher ad Ascari e Lauda, due miti dell'automobilismo. Per la scuderia del Cavallino Rosso è un giorno di gioia e di grande emozione. Al gran premio di Ungheria al secondo posto si è piazzato proprio Barrichello. E la Ferrari conquista anche il titolo mondiale costruttori. A Maranello la gente scende nelle strade, le campane suonano a festa, l'entusiasmo è incontenibile, il parroco giura che la vittoria di Schumacher «è come una parabola evangelica».

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.45

Rizzo: Fazio si dimetta ed entri in politica

ROMA Il capogruppo alla Camera del Pdc, Marco Rizzo, chiede che Antonio Fazio, alla luce delle sue dichiarazioni sul tema dell'occupazione, si dimetta da Governatore ed entri in politica. «Questo Governo - osserva Rizzo - è ormai un mero suddito dei poteri forti, ne è la dimostrazione l'accoglienza fatta dal Polo alle parole di Fazio. Il governatore della Banca d'Italia ormai imperversa con i suoi inaccettabili diktat: prima i tagli alle pensioni, adesso la libertà di licenziamento. A questo punto - conclude l'esponente del Pdc - Fazio deve dimettersi ed entrare in politica sottomettendosi al giudizio popolare del voto».

Studio Aperto: Rosse, ancora rosse. Schumi e la Ferrari campioni del mondo. Trionfo rosso a Budapest

i tg di ieri

Schumacher vince trionfo Ferrari. Ferrari trionfo mondiale, Schumacher fa il bis con quattro gare di anticipo.

Schumacher nella leggenda. Con una gara perfetta domina il Gran premio d'Ungheria e si aggiudica il mondiale di Formula 1.

Apoteosi Ferrari. La giornata attesissima è arrivata puntuale in questa domenica d'agosto: in testa dal primo all'ultimo giro del Gran premio d'Ungheria, Michael Schumacher vince il suo quarto mondiale con quattro gare d'anticipo e porta alla Ferrari un trionfo che commuove e entusiasma i protagonisti e milioni di tifosi in Italia e tutto il mondo.

Grande la Ferrari: tutto è andato secondo le attese, Schumacher è salito sul podio e ha vinto il suo secondo titolo mondiale.

Ferrari-Schumacher. Il trionfo di un binomio perfetto. Trionfano le Ferrari in Ungheria: Schumacher primo, Barrichello secondo.

Rosse, ancora rosse. Schumi e la Ferrari campioni del mondo. Trionfo rosso a Budapest: Michael Schumacher vince il Gran premio d'Ungheria.

Tempesta di accuse alla Bayer. Il governo tedesco denuncia: La Bayer conosceva i rischi del Lipobay già da quattro anni.

Agnelli al Tg1: «Un mito come Fangio». E sul podio Schumi si commuove, L'Avvocato tra gli artisti accanto ad Andy Warhol.

L'apoteosi Ferrari. L'entusiasmo del popolo delle rosse a Maranello e in tutta Italia. Montezemolo: «La vittoria dedicata ai nostri tifosi».

La grande caccia. Indagini serrate in Germania alla ricerca dei pazienti che hanno preso il pericoloso Lipobay.

Il controscudo: traffico sempre più sostenuto in direzione delle grandi città e anche verso i valichi di frontiera.

E in tutta Italia si scatena il «piagnone rosso». Esplose in tutta Italia la gioia dei tifosi del Cavallino.

«Maledetto Lipobay. Ha ucciso mio padre. E io lo dimostrerò». Parla la figlia del pensionato morto

Rientro a passo d'uomo. Traffico intenso per il primo controscudo d'agosto, ma c'è anche chi parte ora per le vacanze.

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tg La 7

La messa concreta della nuova Ci

Con Berlusconi (a bassa voce). No global? No, grazie. Dibattiti: dalle ostie alla politica

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

RIMINI Oggi abbiamo: un ministro, tredici dibattiti, una messa, una gara ciclistica, un'esibizione della «nazionale pizzaioli». Dove si andrà a finire? Qua: al promettente dibattito «L'iceberg della celiachia». Ovvero: «Quasi mezzo milione di italiani sono intolleranti al glutine ma non lo sanno». Potremmo lasciarli nella loro beata ignoranza. Ma Comunione e Liberazione è implacabile: devono sapere. Relatrice d'onore: Claudia Koll. Lei è celiaca, non regge il frumento, «da piccola mi davano per spacciata». Può difendersi con una dieta rigorosa, ma c'è un ostacolo insormontabile: l'ostia.

Diavolo di Ci. Credevate che discutesse a caso. Eh, no. Come fanno i celiaci a comunicarsi? Claudia Koll ha un accordo col suo parroco: al posto dell'ostia beve un goccio di vino, «e il sacerdote sa che in quel calice l'ostia non può neanche intingerla». Il resto dell'umanità attende soluzioni. Sono all'opera varie commissioni liturgiche, da anni. Un'ostia di mais? Impensabile. «C'è un ostacolo insormontabile», racconta il dr. Adriano Pucci, presidente dell'associazione Celiachia: «Il Vangelo dice che nell'ultima cena Gesù ha usato pane azimo: dunque di frumento, e col glutine. L'ostia non può non contenerlo». Ma finalmente si sta avvicinando un compromesso storico: «Si potrebbero produrre ostie con tracce infinitesimali di glutine, diciamo venti parti per milione. Nell'organismo non lascerebbe traccia. E la Chiesa non potrebbe dire che l'ostia è priva di glutine».

Non esserci essendoci, esserci non essendoci, essere o non essere. Ed ecco dimostrato il primo teorema di Ci: essere realisti. Parle il meeting estivo dei ciellini, tra gli invitati ci sono 7 ministri del governo Berlusconi. Lui, no: «È già venuto un anno fa, non vogliamo inflazionarlo», dice Robi Ronza, portavoce del meeting. Più probabilmente: non vogliono fornire un'immagine appiattita su Silvio. «Sa perché siamo un movimento così significativo?». Per i numeri... «No. Siamo mica tanti». Per l'influenza politica... «Ma vè: l'associazione panificatori di Milano conta più di noi». Per il peso economico... «No». Uffa. Dica lei. «Perché una realtà come la nostra interpella la politica, ma non ne dipende. Noi invitiamo sempre i ministri in carica, indipendentemente dal governo». Come la Confindustria? «Sì».

Ronza aveva uno zio fondatore del Partito d'Azione a Torino, il papà comandante partigiano a Varese. Lo ha stregato don Giussani, che adesso ha 79 anni, una mente lucidissima, una penna sferzata ma una salute malferma: «Ah, questo prete, stile laico e contenuto religioso, il contrario di tanti sacerdoti! Ha pescato tanto, sa, tra i ragazzi di famiglie di sinistra, o laiche». Non vorrà dire

Sono sette i ministri del governo invitati al meeting di Rimini. Ma ci sono simpatie e attenzione anche per Fassino



L'apertura del meeting dell'Amicizia a Rimini; sotto il senatore Giulio Andreotti ospite di Comunione e Liberazione qualche anno fa Raggi/Ap



che anche Ci ha radici rosse. «Beh: un po' sì. Un po' di sinistra, un po' sessantottine, sì. Ed il papà di don Luigi era socialista e anarchico».

Una radice, diciamo. Un radice sperduta sottoterra, tenuto pragmaticamente in vita, che non si sa mai? Mah. Sandro Bicocchi, direttore generale della Compagnia delle Opere, il braccio economico di Ci, dice: «Noi non siamo pragmatici, siamo realisti».

Alle ultime politiche abbiamo avuto ottimi rapporti con la Casa delle Libertà, ma in Emilia-Romagna, per esempio, non abbiamo votato La Malfa». Bravi. E chi al-

Sgarbi contro l'ex ministro Melandri «Il ministero non è stato parte lesa contro di me»

ROMA Non è vero che il ministero per i Beni e le attività culturali sia stato «parte lesa» contro Vittorio Sgarbi, la Melandri «confonde» il ruolo del ministro della Giustizia che non può rimuovere un magistrato con quello del ministero degli Interni che invece può «trasferire un soprintendente» e l'ex ministro per i Beni culturali ha «implicitamente ammesso l'omissione di atti d'ufficio» sulla vicenda della cancellata della Villa Comunale di Napoli, costata 7 miliardi, sulla quale Sgarbi ha intenzione di «presentare un esposto alla magistratura». Così il sottosegretario per i Beni e le attività culturali Vittorio Sgarbi ha replicato, a margine del Meeting di Rimini, all'ex ministro che ieri lo aveva accusato di essere stato imputato e poi condannato per truffa in un processo nel quale il dicastero era «parte lesa».

«La Melandri -ha detto Sgarbi- confonde la posizione del magistrato, che io contesto, con quella del Ministero che non si è mai posto parte lesa, anzi ha sempre

lodato le mie attività. Da Andreotti a Ronchey nessun ministro ha mai criticato il mio operato». Il sottosegretario ha poi fatto presente che nel periodo in questione «per sei mesi sono stato in aspettativa senza percepire lo stipendio». Secondo Sgarbi la Melandri «che non distingue un passamontagna da una bicicletta» confonde il ruolo del Guardasigilli «che, se un magistrato fa una sentenza visibilmente sbagliata, non lo può trasferire perché quello della magistratura è un potere autonomo» con quello di ministro dell'Interno, per il quale prefetti e questori sono «strumenti, organi periferici esattamente come lo sono i soprintendenti per il ministro per i Beni e le attività culturali». «Il ministero dei Beni culturali -ha proseguito Sgarbi- è esattamente come il ministero degli Interni. Non posso sconfessare un soprintendente perché agisce per me, ma se un soprintendente sbaglia io lo sconfesso come ha fatto Scajola con La Barbera».

“ La grande adunata si regge sul lavoro volontario di 2000 persone

C'è, c'è, immanicabile, ospite di un vicino orfanotrofio di cui si è fatto benefattore. Ma non è più l'idolo di Ci. È un antico amico, un vecchio zio un po' imbarazzante - perché sta coi popolari - e con una sua autonomia; alle politiche pochi hanno votato Democrazia Europea, nessuno qui lo mette in cima all'hit parade dei politici preferiti. «Anzi: io di preferiti non ne ho», sorride perplesso Anna Bellagamba. «Andreotti non è mai stato il mio idolo», nega Jacopo, 26 anni, studente di giurisprudenza alla Cattolica. E Cristian, 25 anni, studente di economia alla Bocconi: «Io guardo con simpatia Berlusconi: ma vediamo un po' come governa. E poi mi interessa anche Fassino».

Sono tutti volontari a Rimini. Ragazzi, cosa vuol dire essere di Ci all'università? Jacopo: «Trovere appartamenti per gli amici fuori sede». Cristian: «Fornire materiale didattico a prezzi accessibili». E l'impegno religioso dov'è? Jacopo: «Questo è già religioso: impegnarsi nella realtà tenendo presente il senso della vita: cioè Dio». Cristian: «Abbiamo un impegno di aiuto verso i bisogni dell'altro. La ragione di questo impegno è Cristo».

E, magari, il vecchio don Luigi. Quanti suoi libri avete letto? Jacopo: «Tanti. Quasi quanti quelli di Achille Campanile». Cristian: «Lui mi ha fatto nascere l'interesse per la lettura. Adesso sto leggendo Ken Follet». Avete la ragazza? «No». «No». «Credete nell'esistenza del demonio? «Sì», «sì». Sareste andati a Genova? «No», «no». Perché? «Per le modalità, per la confusione. In questi argomenti bisogna entrare nel merito». I ciellini, dopo Genova, si definiscono «anarco-resurrezionalisti». Al meeting dedicano fiori di dibattiti ogni giorno ai temi del C8: esperienze concrete di aiuto in Africa e altrove, di laici e missionari. Toh.

Giù, in fiera, la libreria straripa dei dischi e dei volumi su cui, giorno dopo giorno, si dibatterà. Assenza totale di Milingo e del suo rap «Gudubu-Gudubu». Trionfa l'ultima fatica di don Giussani, «Afferzione e dimora», dieci metri cubi di tomi impilati: ad occhio, è l'opera numero quaranta dell'anziano teologo. C'è l'ultimo libro di Alessandro Maggolini, il vescovo di Como: «Fine della nostra cristianità». E l'ultimo, apocalittico, di don Gianni Baget-Bozzo: «L'Anticristo». Tesi: cosa sarebbe il cristianesimo senza Satana? Nulla.

I politici che vi piacciono meno? «Veltroni, Cofferati, Visco e Folena. Anche Castagnetti, ma conta meno»

